

Un profilo storico dell'anarcosindacalismo in Germania

a cura di David Bernardini

Il testo, scritto da Gerhard Wartenberg (1904-1942) nel 1932 in occasione del decennale della fondazione dell'Internazionale anarcosindacalista (IAA), traccia una visione d'insieme sull'anarcosindacalismo tedesco alla vigilia della presa del potere di Hitler. Wartenberg è uno delle più interessanti figure dell'anarcosindacalismo tedesco della Repubblica di Weimar. Si trattava di uno dei pochissimi laureati (in chimica) presenti nelle file dell'anarcosindacalista Freie Arbeiter Union Deutschlands (Libera Unione dei Lavoratori della Germania), l'organizzazione nata nel 1919 sulle ceneri della precedente Freie Vereinigung deutscher Gewerkschaften (FVdG), organizzazione sindacalista rivoluzionaria nata a fine Ottocento. Wartenberg si avvicinò all'anarchismo già da studente. Nel 1922 aderì alla gioventù anarcosindacalista (Syndikalistische Anarchistische Jugend Deutschlands, SAJD). Nel 1926 pubblicò alcuni numeri della rivista "Der Bakuninist" con la quale si proponeva di delineare un "anarchismo scientifico e pratico" contrapposto a un "anarchismo idealista e parolai". Dopo essersi trasferito a Berlino, aderì alla FAUD e nel 1928 sposò Käte Pietzuch, attivista anarchica che aveva conosciuto a una riunione dell'IAA. Nel 1931 nacque la loro unica figlia, Ilse. Nei drammatici anni segnati dalla crisi economica del 1929, Wartenberg prese parte ad attività culturali promosse dalla FAUD come la Gemeinschaft freier Bücherfreunde [Comunità degli amici dei libri liberi], impegnata sia nell'organizzazione di concerti, conferenze, di rappresentazioni teatrali, sia nella pubblicazione di libri e riviste, sia nell'allestimento di biblioteche popolari. In questi anni pubblicò numerosi articoli su questioni economiche e sociopolitiche nella stampa anarchica e anarcosindacalista. Dal

1932 Wartenberg entrò nella Commissione amministrativa della FAUD (il suo organo di coordinamento), diresse la rivista teorica "Die Internationale" e, dal novembre, 1932 l'organo della FAUD "Der Syndikalist" (dal gennaio 1933 pubblicato con il nuovo titolo: "Arbeiter-Echo"). La sua acuta analisi del nazismo si ritrova sintetizzata nell'opuscolo, pubblicato con lo pseudonimo di H. W. Gerhard, dal titolo Über Hildburghausen ins Dritte Reich (Berlino, 1932). Dopo la presa del potere di Hitler (30 gennaio 1933), una feroce repressione si abbatté sulla FAUD, a Berlino e nel resto della Germania. Il 21 febbraio 1933 il capo della polizia di Berlino aprì un procedimento contro Wartenberg per "preparazione di alto tradimento" a causa degli articoli pubblicati dal giornale "Arbeiter-Echo" (che in seguito venne bandito) che mettevano in guardia la classe operaia dall'errata convinzione che il fascismo potesse essere fermato con la scheda elettorale. Al contrario, gli anarcosindacalisti invitavano i lavoratori allo sciopero generale e a «usare tutti i mezzi di azione diretta, sciopero, boicottaggio, sabotaggio e resistenza passiva» ("Arbeiter-Echo", n. 6, 11 febbraio 1933). Dalla primavera del 1933 Wartenberg è ricercato dalla Gestapo. In queste drammatiche settimane Wartenberg prese parte all'organizzazione della rete clandestina della FAUD, mantenne i contatti con i gruppi locali della FAUD clandestina presenti nel Paese, raccolse informazioni sulle persecuzioni in atto e organizzò il sostegno agli anarchici arrestati e ai loro familiari. In aprile partecipò al plenum dell'IAA di Amsterdam, dove presentò una sofferta relazione sulla situazione del movimento operaio nella Germania nazista. In maggio passò la gestione della FAUD clandestina al gruppo di Erfurt e quindi a Ferdinand "Nante" Götze a Lipsia. In settembre Wartenberg lasciò Berlino per Lipsia dove, dalla fine del 1933 alla primavera del 1934, insieme ad altri anarcosindacalisti compilò e diffuse nelle condizioni più difficili il giornale antifascista "Die Soziale Revolution". Arresta-

to una prima volta nel 1935, nel 1937 venne imprigionato e condannato nel 1938 a cinque anni di carcere. Dopo aver scontato la pena nei famigerati centri di detenzione del regime, il 13 luglio 1942 venne inviato al campo di concentramento di Sachsenhausen. Lì, Wartenberg morì pochi mesi dopo, il 22 dicembre 1942, a causa delle tremende condizioni del campo.

L'anarcosindacalismo in Germania

H. W. Gerhard
[Gerhard Wartenberg]

In seguito al secolare dominio degli Hohenzollern in Prussia e successivamente nell'intera Germania, per mezzo del quale non furono solo definite condizioni di governo esteriori, ma venne pure corrotto tutto il carattere del popolo tedesco, la Germania è diventata uno dei paesi nel quale lo spirito autoritario e centralizzatore ha messo più profondamente le sue radici. Si tenga presente che in altri Paesi europei, specialmente in Spagna, Francia ed Inghilterra, lo Stato unitario si era già formato in tempi remoti col suo governo centrale, cosicché le masse popolari avevano già provato sulla propria pelle i mali del centralismo e conservavano più o meno una sana coscienza federalista libertaria. In Germania (come in Italia) si erano per contro sviluppati parecchi staterelli, i quali costituivano un forte freno per lo sviluppo economico nell'era dell'industrializzazione e del commercio mondiale. La naturale conseguenza fu quella forte aspirazione per "l'unità nazionale" che animò in questo Paese i rivoluzionari borghesi per tutto il 19° secolo. Questo atteggiamento produce ancora oggi i suoi frutti e ciò costituisce sicuramente una delle cause principali per cui i socialisti tedeschi di tutte le tendenze marciscono nel centralismo statale. L'industria e il proletariato continuavano a svilupparsi assai più rapidamente di quanto potesse accadere all'organizzazione del moderno Stato costitu-

zionale democratico-liberale. La borghesia doveva dunque già fare i conti con un forte movimento proletario e rivoluzionario senza avere ancora potuto affermare il proprio dominio di fronte al feudalesimo. All'incirca nel 1870 la borghesia tedesca si gettò quindi completamente nelle braccia del regime militare di Bismark per paura della "Rivoluzione rossa", rinunciò al potere politico in favore degli Junker, e si accontentò del profitto economico. Lo Stato bismarckiano gravò come un incubo per quasi cinquant'anni sul proletariato tedesco e indusse, di conseguenza, il movimento dei lavoratori tedeschi a rinviare il proprio compito di lotta economica sociale puramente proletaria per combattere in primo luogo lo Stato feudale. Quest'attività politica, essenzialmente democratica-borghese, del movimento dei lavoratori, produsse parecchie conseguenze estremamente infauste:

- prima di tutto, il massimo peso della lotta gravò sul partito (la socialdemocrazia) e furono trascurati compiti economici e culturali.

- in secondo luogo, il partito, oltre ai lavoratori, attirava sempre di più elementi dell'opposizione piccolo-borghese e divenne perciò esso stesso piccolo-borghese e riformista.

- in terzo luogo, si impressero talmente nei lavoratori l'idea del predominio del partito politico e della battaglia elettorale che essi quasi dimenticarono l'importanza ed il ruolo della lotta economica socialrivoluzionaria.

Nel novembre del 1918, quando il potere politico cadde nelle mani del proletariato tedesco, questo non seppe darsi altro che un'assemblea nazionale da eleggere, nella quale i partiti borghesi avevano la maggioranza. Ci si accontentò della democrazia politica, si lasciarono distruggere quasi completamente le prime organizzazioni consiliari e non si pensò neppure lontanamente a prendere il potere economico ai capitalisti e ai grandi proprietari terrieri attraverso l'espropriazione delle aziende.

A dire il vero non tutti i lavoratori erano imbevuti di falsa coscienza borghese. I sindacalisti, che prima della guerra rappresentavano solo

una piccola organizzazione con alcune migliaia di aderenti, occupavano ora un posto di rilievo fra i rivoluzionari. Nel periodo rivoluzionario 1919-21 si possono contare all'incirca 100.000 sindacalisti organizzati, anche se la loro influenza si estendeva su milioni di lavoratori. Nei diversi scioperi generali, specialmente in quelli dell'industria mineraria e dell'industria pesante, queste forze erano predominanti. Ma l'imperante socialdemocrazia si rese conto che doveva soffocare tutte le forze politiche organizzate del proletariato usando massicce schiere di mercenari. E quando alla fine del 1923 fu stabilizzato il corso del marco, mentre si consolidò la repubblica di Weimar, i movimenti effettivamente rivoluzionari si trovarono in una situazione estremamente difficile. Soltanto il Partito comunista tedesco (KPD) riuscì ad affermarsi come partito di massa, essendosi decisamente inserito nel terreno parlamentare. Tutti gli altri movimenti rivoluzionari andarono praticamente in rovina e l'anarcosindacalismo fu di nuovo ridotto all'importanza e alle dimensioni che aveva prima della guerra.

Negli ultimi anni la borghesia tedesca si era quasi completamente trasferita nel campo fascista, mentre la socialdemocrazia era stata respinta dalla direzione dello Stato. L'opposizione del proletariato si faceva appena sentire, poiché un grande scoramento aveva preso piede dal tempo della rivoluzione tentata nel dopoguerra con terribili delusioni, spaccature ecc. È un fatto che una certa volontà di lotta è emersa solo ultimamente intorno alla primavera del 1932.

Oggi in Germania l'unica cosa in comune che esiste tra i partiti di massa e in realtà solamente il centralismo dittatoriale; il Kpd, che svolge sempre più il ruolo della socialdemocrazia d'anteguerra, è apertamente su posizioni totalitarie e dittatoriali; allo stesso modo, anche se con diverse motivazioni il partito nazionalsocialista che controlla la maggioranza della borghesia e dei contadini, sostiene la necessità della dittatura. I partiti di centro, socialdemocratico e cattolico, hanno accettato la costituzione

della semidittatura di fatto del cancelliere del Reich Brüning senza contraddizioni e l'hanno appoggiato per due anni. All'estero ci si può fare appena un'idea di quanto sia profonda la fede nell'onnipotenza dello Stato fra il proletariato tedesco. In conseguenza di ciò, è difficile comprendere quanto grande sia l'ossessione della "conquista del potere politico" – questo fatto rappresenta ovviamente un grosso ostacolo per la dottrina anarcosindacalista dell'azione diretta e della rivoluzione sociale. Il riconoscimento dello Stato borghese voluto dai socialdemocratici nel novembre del 1918 ha portato alla sostituzione del socialismo con la politica sociale. In questa nuova società i "liberi" sindacati tedeschi riformisti vivevano esclusivamente nell'ente d'assicurazione sociale, nelle cause giudiziarie inerenti al lavoro, nelle conciliazioni e nella fissazione dei salari. Non furono quasi più condotte lotte reali; ci si affidava sempre alla sentenza dei giudici di conciliazione. Gli apparati sindacali e statali si fusero a tal punto che è ora quasi impossibile dividerli. Quando i sindacati riformisti ottennero con tali mezzi il monopolio effettivo delle rappresentanze dei lavoratori, le formazioni rivoluzionarie furono completamente private di ogni diritto. Per cui oggi appartenere ad una formazione rivoluzionaria significa avere un notevole grado di coscienza rivoluzionaria, tanto più che la terribile disoccupazione ha permesso agli imprenditori di allontanare

A.I.T. 1922 - 1932

**Dieci anni di lotte della
Associazione Internazionale
dei Lavoratori**

cp editrice

senza alcun riguardo i rivoluzionari dalle aziende. L'organizzazione anarcosindacalista tedesca, la FAUD, è composta dall'80 al 90% da disoccupati, e moltissimi lo sono da anni. A queste sfavorevoli condizioni esterne si aggiungano le debolezze interne e strutturali del movimento operaio rivoluzionario tedesco che non accennano a migliorare. Ma la conoscenza degli errori è sempre stato il primo passo per eliminarli.

Negli anni dei tentativi rivoluzionari il movimento anarcosindacalista soffrì della poca chiarezza teorica. Molti lavoratori rivoluzionari che si unirono al movimento senza un'esperienza e una tradizione di lotta portarono con sé molte idee confuse, che si trasferirono continuamente nella prassi, il che ha danneggiato notevolmente il movimento. È qui il caso di citare le aspirazioni localistiche e la smisurata esasperazione del principio antiautoritario che avrebbe portato il movimento all'atomizzazione. Nel 1927 si formò persino un'"Opposizione", che in verità non poté mai raggiungere una qualsiasi importanza. Negli anni successivi al 1922 si procedette ad un'opera di chiarificazione. L'IAA [Internationale Arbeiter Assoziation, ossia l'Internazionale anarcosindacalista], ha contribuito a ciò attraverso la trasmissione di esperienze straniere. Specialmente all'ultimo congresso della FAUD di Erfurt del 1932 si riuscì ad elaborare una linea tattica reale. Tuttavia, queste opposizioni interne ed esterne hanno temprato l'animo e l'energia dei nostri aderenti. Noi disponiamo ancora oggi in centinaia di località della Germania di nuclei di militanti capaci e pieni d'abnegazione, che vendono centinaia di migliaia di giornali, di opuscoli, che tengono riunioni pubbliche su importanti avvenimenti, che affrontano ogni lavoro e tengono testa nelle assemblee ad ogni rappresentante delle organizzazioni avversarie. In parecchie industrie dove i nostri aderenti dispongono di una maggiore influenza, questi si distinguono fra i primi e i più attivi negli scioperi e nelle altre lotte.

Il movimento anarcosindacalista è in grado di pubblicare un settimana-

le, "Der Syndikalist" ("Il sindacalista"); un giornale per i disoccupati che appare ogni due settimane, "Arbeitslose" ("Il disoccupato"); un organo teorico mensile, "Die Internationale" ("L'Internazionale"). Inoltre, viene svolta un'attività editoriale aggregata ad una libreria ben provvista, ed è in funzione una casa editrice che ha già lanciato una dozzina di opere di carattere libertario. Il numero degli organi locali è grande. Negli ultimi tempi fu persino creato un foglio per i braccianti e per i coltivatori diretti. Il prossimo obiettivo è di pubblicare un foglio organizzativo per poter discutere dei problemi interni del movimento.

Collaborano strettamente con la FAUD organizzazioni giovanili, la gioventù anarcosindacalista, che pubblica irregolarmente un organo di stampa, appunto "Junge Anarchisten" ("Giovani anarchici"). In tempi recenti questa organizzazione ha contribuito con una forte attività alla formazione di gruppi di fanciulli. In questo settore i successi sono abbastanza grandi, esiste perfino un mensile libertario per fanciulli "Proletarisches Kinderland" ("Il paese proletario dei ragazzi"). Questo movimento giovanile autorizza le migliori speranze, dal 1918 il rinnovamento dei metodi di studio rappresenta infatti il più forte fattore per l'abbattimento dello spirito autoritario in Germania. Degno di nota è infine la notevole influenza degli anarcosindacalisti in altre organizzazioni dei lavoratori di natura sportiva o culturale. Occorre menzionare in particolare la Comunità del Libero Pensatore Proletario, un'organizzazione al di sopra dei partiti anticlericali e rivoluzionari con circa 15.000 membri. Naturalmente i sindacalisti non approfittano della loro influenza per sbattere fuori le altre tendenze, ottengono però la guida di queste organizzazioni in molti luoghi, grazie al loro prevalente lavoro e alla loro attività. Costituisce purtroppo un triste capitolo l'organizzazione della solidarietà per i perseguitati, soprattutto a causa delle forti necessità finanziarie. Si tratta, cioè, di sforzi tendenti a creare speciali fondi di solidarietà per siffatti scopi. Questo diventa sempre più

necessario in quanto proprio ora si rafforzano le persecuzioni contro i movimenti rivoluzionari. Leggi eccezionali, attacchi fascisti, divieti per i giornali, sequestro, divieti di rinnovi di permessi, arresti ed altre vessazioni piovono dovunque. "Der Syndikalist" ha dovuto interrompere la pubblicazione tre volte in un anno, "Die Internationale" una volta.

Molti dei nostri militanti si trovano in carcere; parecchi di loro sono minacciati di lunghi periodi di lavori forzati. Questo dimostra come la nostra organizzazione tedesca, malgrado la sua debolezza numerica, sviluppa una straordinaria attività e come venga perciò trattata in proporzione dalla reazione. È da sperare che il proletariato tedesco vinca presto la reazione attualmente dominante, e che apra la via per un nuovo sviluppo della FAUD. Questo non avverrà certamente senza lotte difficili, nelle quali gli anarcosindacalisti tedeschi si troveranno al loro posto. Noi non sappiamo se ciò produrrà subito successi organizzativi. In ogni caso gli anarcosindacalisti tedeschi sono all'opera con ferma decisione per creare nel proletariato tedesco quel posto che spetta alle loro idee e per dare all'IAA in Germania, nell'antico baluardo dell'autorità guglielmina, una sezione che sia degna del grande esempio degli altri paesi.

Collocazione originale del testo: H. W. Gerhard [Gerhard Wartenberg], *Der Anarchosyndikalismus in Deutschland*, in IAA. *10 Jahre internationaler Klassenkampf. Gedenkschrift zum zehnjährigen Bestehen der Internationalen Arbeiter-Assoziation*, IAA, Berlin, 1932, pp. 44-47. La traduzione qui proposta è tratta da: AIT 1922-1932. *Dieci anni di lotte della Associazione Internazionale dei lavoratori*, Crescita politica, Firenze, 1973, pp. 89-95, riproposta in: Hartmut Rübner, *L'anarcosindacalismo in Germania. Affermazione, ascesa e declino (1892-1933)*, Edizioni Malamente, Urbino, 2025, pp. 93-99. Per Wartenberg, si rimanda al profilo di Hartmut Rübner pubblicata alle pagine 115-119 dello stesso libro.